

RAVENNA | Cuboliquido ha realizzato un'opera ai chiostrini per «Dante 2021»

«Il peccato è contro l'ambiente»

Elena Nencini

Antonio Cammarano in arte Tony Cuboliquido (Milano, 1974) è un artista poliedrico, non gli piace definirsi un street artist, preferisce tornare alle sue origini da 'madonnaro'. A Ravenna si è fermato per meno di una settimana per realizzare l'opera *Malebolge per sempre*, dedicata alla *Divina Commedia* nell'ambito della rassegna *Dante 2021* ai chiostrini francescani. Dopo il liceo artistico e la scuole per fumetti, Cuboliquido trova la sua dimensione con i madonnari per passare poi all'arte 3d, con la quale sta raccogliendo molti consensi.

Come ha scelto il tema da realizzare?

«De Martino (curatore della rassegna, *nda*) mi ha dato carta bianca, totalmente. Ho apprezzato questa cosa e soprattutto l'ho pensata come un'occasione per dipingere in questo contesto meraviglioso, a pochi metri da Dante».

Il suo lavoro rappresenta un mondo distrutto, svuotato, perché?

«Parlare di Dante è un tema vastissimo, mi sono documentato guardando i lavori di tutti gli artisti che hanno interpretato, disegnato, la *Divina Commedia*, ho visto anche la mostra a Forlì a luglio. Ma non volevo riproporre qualcosa che sarebbe andato solo a scimmiettare altre cose. Era facile prendere uno dei vari momenti della commedia e raccontarlo. Allora ho pensato che



CUBOLIQUIDO AI CHIOSTRINI DAVANTI ALLA SUA OPERA

se dovessi confessare un peccato, anche se non sono credente, sarebbe quello contro l'ambiente. Mi immagino di entrare nel confessionale e dire al prete: "oggi ho inquinato le terre, il mare, il cibo che mangiamo". È l'unico senso di colpa che ho tuttora e con cui convivo. È un peccato che la Chiesa non contempla, ma se mi immagino che Dante torni nel mondo dei vivi, all'interno della *Commedia* avrebbe raccontato un aneddoto legato all'ambiente, nel girone degli ipocriti, per esempio, oppure legato all'ingordigia di consumare a più non posso, ma anche al tema del suicidio di questo mondo».

Nasce madonnaro come si defini-

sce oggi?

«Non mi reputo un artista ma un performer perché quando andiamo sulle piazze devo fare in poco tempo qualcosa. Intrattengono le persone sia mentre dipingo che, alla fine, con l'effetto ottico. È un po' come stare su un palcoscenico. Mi piace definire definire questo lavoro il Teatro dell'Arte».

Come lavora?

«In questo caso, ho lavorato direttamente sui pannelli, con una tela su cui ho passato il gesso: l'opera verrà poi smontata, non so ancora se troverà una casa, mi piacerebbe regalarla a una scuola o un ente pubblico, se no la riporterò nel mio studio.

Il mio è un lavoro effimero, nascondo 'madonnaro' ci sono abituato. Durante le mie estati da ragazzo ho cominciato a lavorare molto presto, studiando la sera, però poi quando andavo in vacanza, in giro per l'Italia, fare il 'madonnaro' mi riempiva di libertà».

Quali tecniche ha usato in questo murales?

«Ho fatto la bozza con un pennarello acrilico in modo tale da coprirlo poi con le trasparenze. È un soggetto nato in modo molto free style, è venuto fuori man mano che dipingevo, anche confrontandomi con la luce dei chiostrini. Ho pensato che se Dante tornasse sulla terra la vedrebbe così: un mondo inquinato,

arido».

Come si è avvicinato alla tecnica 3D?

«Ho sempre disegnato da bambino, poi ho fatto il liceo artistico. Ho realizzato illustrazioni, soprattutto murali, *trompe-l'oeil*, ma li ho abbandonati quasi subito e mi sono dedicato all'animazione, lavorando anche per la pubblicità. Alla fine ero nauseato e ho pensato che c'era sempre tempo per imparare e sono andato negli Stati Uniti a imparare a fare opere 3D. Adesso, dopo un anno e mezzo di fermo, mi sono arrivate tantissime richieste dall'Italia e da maggio lavoro ininterrottamente. Ogni tanto mi incrocio con quello che fanno gli street artist: come madonnaro forse siamo la genesi della street art, ma non sono attratto da questo genere. Sono grandi pareti riempite di un disegno che hai già preparato, lo piazzati lì e te ne vai. È come se chiedessi a un pittore di venire a casa mia e di farci quello che gli pare. Poi lui se ne va e io ci devo convivere per il resto dei miei giorni. Naturalmente ci sono colleghi che portano in giro bellezza e cose interessanti, altri ripropongono la stessa cosa come delle stampe. L'arte - partendo dalla musica - influenza le persone, quindi il tema, quando diventa permanente, ha un suo impatto sociale. Per questo sono contento di fare performance temporanee effimere».

RAVENNA | Domenica 19 inaugura Casa Dante

Tutto pronto per l'inaugurazione, a Ravenna, di Casa Dante, che a partire dalle 11 del 19 aprirà i battenti per completare il progetto dedicato al Museo Dante. Si tratterà di uno spazio polifunzionale in cui troveranno posto alcune sale espositive, un bookshop, un laboratorio didattico ed una corte mediativa. La prima sala, realizzata grazie ad una significativa collaborazione messa in atto con le Gallerie degli Uffizi, ospiterà in deposito a lungo termine alcune importanti opere delle prestigiose gallerie fiorentine, capaci di documentare in particolare la fortuna dell'iconografia dantesca a partire dall'Ottocento, epoca in cui la figura e l'opera di Dante conobbero una straordinaria fortuna e acquisirono nuovi significati anche in relazione alle vicende storiche italiane. Il lavoro congiunto svolto con le Gallerie degli Uffizi, vero tesoro nazionale e spazio d'eccellenza per l'arte di tutti i tempi, consolida il rapporto tra Firenze e Ravenna nella comune partecipazione alle celebrazioni per l'Alighieri. Le opere che giungono in città provengono tutte dalla Galleria d'Arte Moderna di



Palazzo Pitti e sono: Andrea Pierini, *Incontro di Dante con Beatrice nel Purgatorio*, 1853, olio su tela, cm 139 x 178; Giovanni Mochi, *Dante presenta Giotto al Signore di Ravenna*, circa 1855, olio su tela, cm 84 x 108; Giovanni Bastianini, *Busto di Piccarda Donati*, 1855, marmo, cm 54x45x28; Otto Vermehren, *Paolo e Francesca*, (1900-1910), olio su tela, cm 153x97. Un'altra sala di Casa Dante è destinata ad accogliere le collezioni dantesche della Biblioteca Classense. La sala della Classense costituisce insomma un deposito visitabile di collezioni strettamente collegate al Museo Dante e segna l'apertura al più ampio pubblico di oggetti finora destinati più che altro al mondo degli studiosi, in una prospettiva di valorizzazione e rilancio del patrimonio culturale. Accanto agli spazi espositivi, il laboratorio didattico offrirà aree di lavoro e di formazione per gli studenti, mentre la Corte mediativa accoglierà il visitatore in uno spazio raccolto in continuità ideale con la Zona del Silenzio. Gli spazi espositivi, visibili fin dal 19 settembre, saranno poi completati da uno spazio dedicato al mondo del design, declinato sempre in versione dantesca, grazie alla collaborazione con Adi design Museum - Compasso d'Oro di Milano e che è in via di completamento: una selezione di oggetti dalle collezioni storiche del Premio Compasso d'Oro svilupperanno una lettura dei temi danteschi in chiave contemporanea. Gli orari di apertura saranno dalle 10 alle 17.30 fino ad ottobre, mentre da novembre a marzo Casa Dante chiuderà 16.30. Chiuso il lunedì e il 25 dicembre.

FAENZA | La Commedia attraverso le sedie

Le stesse sedie su cui a scuola abbiamo studiato la *Divina Commedia* diventano protagoniste di una installazione «Fatti non foste a viver da seduti» che unisce il mondo dantesco a quello del riuso e del recupero. Fino al 27 settembre la Galleria della

Molinella ospiterà le opere di 8 artisti e collettivi del panorama locale che hanno impiegato la loro creatività ed estetica, creando un'opera ispirata al tema del viaggio del sommo poeta. A firmare le sedute sono stati Luca Barberini, Dissenso Cognitivo, CaCO3, Mauro Fragarzi, Duccio Maria Gambi, Daniela Iurato, Davide Salvemini e Agnese Scultz. Il progetto è a cura di Marco Montanari, Silvia Rossetti e Elena Sabattini. Ad accompagnare queste installazioni i quadri del pittore Filippo Maestroni *Organismi dal settimo cerchio, secondo girone: i violenti verso se stessi*. Venerdì 17 alle 18 il professore Stefano Drei terrà la conferenza «Dante e i faentini»; lunedì 20 alle 19 spettacolo musicale «Divina Rumagna» di Francesco Chiari; giovedì 23 alle 19.45 visita guidata «Con la Pro Loco alla luce del tramonto... sulle orme di Dante»; sabato 25 alle 18.30 Agorà Danza Asd - Castel Bolognese si esibirà nella performance «Amor tenendo meo core in mano».



RAVENNA | «Infernoparadiso» per ragazzi

Martedì 21 settembre 2021, alla Basilica di San Francesco, alle ore 17 e alle 21, andrà in scena «Infernoparadiso», la nuova coproduzione Teatro del Drago/Compagnia Drammatico Vegetale-Ravenna Teatro dedicata all'opera del Sommo Poeta, per bambini a partire dai 4 anni. Lo spettacolo, di Pietro Fenati che cura la regia insieme ad Andrea Monticelli, vuole riscoprire il lato più poetico della *Commedia*, andando a indagare i sentimenti nascosti tra le sue righe e l'analisi precisa, compassionevole che il Poeta fa dei suoi personaggi. Un aspetto forse, spesso, sacrificato al valore dell'altissima poesia. Uno spettacolo che mette insieme le poetiche di Teatro del Drago e Drammatico Vegetale. Prenotazione consigliata.



TRAGHETTI E CROCIERE SRL

• AUTOSTRADE DEL MARE •

